



nexthardware.com

a cura di: Gian Paolo Collalto - giampa - 23-01-2013 17:30

Microsoft: la concorrenza sleale passa anche dai software illegali



LINK (<https://www.nexthardware.com/news/generale/5167/microsoft-la-concorrenza-sleale-passa-anche-dai-software-illegali.htm>)

Uno studio CReSV-Microsoft analizza le correlazioni tra investimenti in programmi informatici e variabili economico-finanziarie delle imprese italiane, dimostrando come l'azione delle aziende scorrette abbia effetti negativi sull'intero sistema economico.



↔

A seguito di uno studio effettuato dal Centro di Ricerche su Sostenibilità e Valore (CReSV) della Bocconi in collaborazione con Microsoft Italia, su un campione di 289 società quotate italiane, è emerso come l'uso di software contraffatti da parte delle imprese non solo ha un impatto negativo nel settore in cui esse operano, ma finisce per intaccare anche l'insieme del sistema produttivo del Paese.

Peraltro, l'utilizzo di software illegali non porta a evidenti vantaggi dal punto di vista finanziario alle imprese, a fronte, invece, di elevati rischi dal punto di vista legale.

Sono le due evidenze principali che emergono dalla ricerca intitolata **“Software contraffatti e concorrenza sleale. Il caso italiano”**.

Secondo le stime del rapporto annuale **BSA** (Business Software Alliance), l'Italia è il secondo paese in Europa per uso di software contraffatti dalle aziende, con un tasso di pirateria che si aggira intorno al 48%, rispetto a una media europea del 34%.

Per capire se la pirateria abbia un impatto sulla competitività del sistema-paese e per comprendere quali

siano gli effetti specifici dal punto di vista finanziario che i concorrenti sleali generano sulle imprese oneste, i ricercatori del CReSV hanno analizzato le relazioni statistiche tra l'investimento in software e tutte le principali variabili economico-finanziarie delle aziende, partendo dal presupposto che maggiori investimenti in software siano sinonimo di minor ricorso a software illegali.

In primo luogo, dallo studio emerge che vi è una correlazione positiva tra capitale circolante e investimento in software, ovvero che alti livelli di investimenti in software sono correlati ad alti livelli di capitale circolante nelle aziende.

Quindi le aziende con livelli più bassi di capitale circolante (che sono quindi più abili nel generare flussi di cassa) ricorrono mediamente di più ai software contraffatti.

Questa pratica distorce il mercato, sostengono i ricercatori, poiché le imprese con maggiori livelli di capitale circolante (principalmente le start-up e le imprese giovani), che già tendenzialmente hanno una peggiore situazione finanziaria e maggiori difficoltà a generare flussi di cassa, si trovano a dover fronteggiare una difficoltà in più.

Finché le imprese capaci di un elevato autofinanziamento, che è inversamente correlato all'ammontare del capitale circolante, agiscono illegalmente e rendono difficile il compito delle imprese che provano a espandersi, gli effetti dell'utilizzo di software contraffatto saranno negativi per il settore e la generalità degli stakeholder, intaccando la capacità di crescita del sistema nel suo complesso.

Sul fronte della profittabilità dell'uso di programmi pirata versus le conseguenze legali alle quali si espongono le aziende, lo studio mostra che vi è un collegamento statistico neutrale tra la struttura finanziaria delle imprese (nel dettaglio, il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto) e gli investimenti in software.

In altre parole, un investimento in software legale non danneggia l'equilibrio finanziario poiché le società che necessitano di risorse da investire in proprietà intellettuale si approvvigionano proporzionalmente di capitale proprio e di terzi, quindi la struttura finanziaria non viene intaccata.

Almeno da questo punto di vista, quindi, usare software pirati non è conveniente, visto invece il forte rischio sul fronte legale.

*«I risultati di questa ricerca», spiega **Maurizio Dalocchio**, responsabile scientifico CReSV Università Bocconi, «evidenziano come sia auspicabile una maggiore sensibilità sul tema degli investimenti in software legali da parte delle imprese e del sistema nel suo complesso, per le evidenti implicazioni negative che la contraffazione della proprietà intellettuale determinerebbe a livello economico».*

*«Microsoft ritiene sia importante evidenziare come l'utilizzo di software contraffatto abbia un forte impatto negativo anche sul fronte della concorrenza e sull'intera economia locale», aggiunge **Thomas Urek**, direttore antipirateria legal and corporate affairs, Microsoft EMEA. «La ricerca dimostra, infatti, come la pirateria del software continui a drenare risorse all'economia legale, a danneggiare il nostro sistema produttivo e l'ecosistema delle startup italiane. Per questo motivo i governi dovrebbero, a nostro avviso, accelerare l'evoluzione normativa a tutela sia della proprietà intellettuale che della libera concorrenza».*

↔